

---

## LA FOSSA DI CONFINE

### nei Sepolcreti Italici

---

Era nota fin dal 1874 l'esistenza presso Bologna, e propriamente nel podere di Arnoaldi, un chilometro fuori porta S. Isaia, di due sepolcreti antichissimi, l'uno del tipo detto Certosa, attribuito, in causa specialmente delle iscrizioni e del rito dell'umazione, concordemente agli Etruschi, l'altro del tipo detto Villanova, riferito da taluno agli Etruschi, da altri, per la differenza della supellettile e del rito funebre, che è la cremazione, agli Umbri od Italici.

Questi due sepolcreti distavano fra loro appena un cento metri. Nell'anno 1883 il conte Gozzadini, allora Commissario degli scavi, domandò ed ottenne dal Governo la facoltà di eseguire una trincea che unisse i due sepolcreti per poter constatare se vi fosse fra loro continuità o separazione. Nel primo caso avrebbero appartenuto ad una sola e medesima gente, *gli Etruschi*; nel secondo caso a due popoli differenti, agli *Etruschi* l'uno, agli *Italici* l'altro. Il risultato di tali indagini che vennero minutamente esposte dal Gozzadini stesso nelle *Notizie degli Scavi d'Antichità* 1884 pag. 73 e 293, fu la scoperta nel sepolcreto tipo Villanova di un fosso largo m. 2,50 che lo limitava ad occidente. Di fatti al di là di tale fosso, per lo spazio di 56 metri, non si rinvenne più alcun sepolcro. Oltrepassati poi i 56 metri apparvero altri sepolcri, ma questi di schietto tipo Certosa, cioè *Etruschi*, con suppellettile archeologica del tutto diversa da quella propria ai sepolcri tipo Villanova, e ciò che più monta, con diversità di rito funebre ch'era non più la cremazione, ma l'umazione.

Risultò adunque dimostrato da quelle indagini che i due sepolcreti appartenevano a gente diversa: quello tipo Villanova più antico e più prossimo alla città, agli *Italici* od *Umbri*, quali abitatori della regione prima della venuta degli Etruschi: quello tipo Certosa più recente e più distante dalla città, agli Etruschi immigrativi dall'Apennino, come attestano anche gli scrittori latini, ed in età più tarda.

Tale conclusione però non fu accettata da tutti i dotti, alcuni dei quali giudicarono priva di valore per la quistione etnografica la presenza di quella fossa e la separazione topografica dei due sepolcreti: anzi opinarono che la fossa non risalisse all'epoca del sepolcreto ma spettasse ad età più tarda, cioè all'epoca romana.

Per definire questa nuova quistione nel maggio del corrente anno s'intrapresero per iniziativa dell'Accademia dei Lincei, ma a cura del Governo, altri scavi in un tal predio Melenzani, situato a monte della strada provinciale S. Isaia e quasi di fronte a quello Arnoaldi, nel qual predio Melenzani esisteva altresì un sepolcreto tipo Villanova.

Ed anche le indagini ivi eseguite hanno confermato l'esattezza di quelle praticate l'anno 1883 nel fondo Arnoaldi. Perchè ivi pure fu constatata la esistenza di una fossa larga m. 2,20 la quale limitava il sepolcreto ad occi-

dente ed al di là di essa per lo spazio di almeno 40 metri più non erano sepolcri, come fu dimostrato dagli sterri per la costruzione delle fondamenta di moderni edifici.

La fossa poi apparsa nel fondo Melenzani, conteneva, come quella del fondo Arnoaldi, una fibula in bronzo dell'epoca gallica e per di più il frammento di un vaso greco dipinto dell'epoca etrusca. I quali trovamenti confermano che quelle fosse esistevano prima ancora dell'epoca etrusca e per conseguenza non potevano attribuirsi ai Romani, com'era stato da altri obiettato.

L'uso di cingere gli arcaici sepolcreti con fossati venne poi constatato nel decorso agosto anche dal prof. Pigorini in una necropoli dei terramaricoli della provincia di Parma, dove questi poté osservare che la necropoli era cinta tutta all'intorno non soltanto da una fossa, ma anche da una palizzata (1).

Per quanto riguarda la necropoli tipo Villanova in Bologna debbo aggiungere che gli stessi risultati ottenuti per il sepolcreto italico fuori porta S. Isaja, cioè ad occidente della città, si ebbero pure per il sepolcreto italico esistente a mezzodi, cioè entro il recinto dell'Arsenale militare; il qual sepolcreto era già stato rivelato da numerose scoperte fatte dal 1875 in poi.

Nell'ottobre testè decorso si eseguirono alcuni scavi in questo sepolcreto meridionale allo scopo di rintracciare il suo limite orientale e constatare se esso si congiungesse o meno col sepolcreto etrusco esistente a circa 200 metri più ad est, cioè nel giardino Margherita.

Anche gli scavi dell'Arsenale confermarono i risultati già ottenuti nel predio Arnoaldi ed in quello Melenzani. Perchè anche qui fu scoperta una fossa, larga circa 2 metri, che correva irregolare in direzione da sud-est a nord-ovest e limitava da questa parte il sepolcreto. Di fatti non soltanto al di là di essa non apparvero più i sepolcri, ma questi cessavano anche parecchi metri, dalla parte interna, prima di arrivare ad essa e gli ultimi scoperti erano di gente poverissima e deposti in uno strato piuttosto superficiale.

La terra poi che riempie la fossa si distingue da quella circostante non solo per l'impasto più tenero e melmoso, ma anche per una forte picchiettatura di carboni dovuta probabilmente a decomposizione di legno, forse di pali, ch'erano innalzati sopra le sponde della fossa, a somiglianza di quelli che limitavano la necropoli della succitata terramara parmense.

Debbo infine osservare che pure negli scavi eseguiti l'anno 1892 nella necropoli di Novilara presso Pesaro, si scopri una fossa che limitava al lato est il sepolcreto Servici. Larga m. 1,30 e profonda m. 1,20 cominciando nel punto più elevato del sepolcreto, cioè a sud-est scendendo con forte pendio a nord-ovest essa si protrae oltre il lato settentrionale del sepolcreto al di là del quale non fu seguita, come non venne rintracciata a sud e sud-ovest, dove probabilmente continuano i sepolcri non per anco ricercati.

Apparendo adunque dagli esempi fin qui adottati ch'era uso costante dei popoli italici di circondare con fossa di confine i sepolcreti, come oggidì si ricingono di muro i cimiteri, rimane confermato che il sepolcreto tipo Villanova nel predio Arnoaldi a Bologna, appartenne agli Umbri od Italici, come già era risultato dagli scavi eseguitivi l'anno 1884.

(1) Pigorini *Rendiconto dell'Accademia dei Lincei*, seduta 23 novembre 1893.